

Intervista al filosofo Barry Smith sulla, forse inaspettata, importanza moderna dell'ontologia

Sistemare il mondo

Antica e a volte accusata di essere inutile e astratta, con l'intelligenza artificiale e la genetica l'ontologia è adesso un campo di ricerca vivo e vitale, ha spiegato Barry Smith a Lugano per un convegno dell'Istituto di studi filosofici

di Ivo Silvestro

Secondo la definizione classica è lo studio dell'essere in quanto tale; detta con parole forse più semplici, è lo studio delle caratteristiche generali delle cose, dove con "cose" è da intendersi di tutto, dai manufatti alle emozioni fino al tempo o alle quantità. E proprio di metafisica delle quantità - analizzando ad esempio la natura delle unità di misura, o la differenza tra quantità assolute e relative - si è parlato nei giorni scorsi a Lugano, dove l'Istituto di studi filosofici della Facoltà di teologia ha organizzato un convegno parte di un progetto finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e sostenuto dal Fondo Swisslos del Cantone al quale hanno partecipato numerosi ospiti internazionali.

Tra di essi, Barry Smith, filosofo britannico conosciuto per gli studi sull'ontologia applicata alla biomedicina. Perché, come ci ha spiegato, gli studi ontologici hanno trovato molteplici applicazioni pratiche che vanno di pari passo alla riflessione più astratta: «Partecipo a convegni come questo, dove solo io e Peter Simons (professore al Trinity College di Dublino, ndr) ci occupiamo di ontologia applicata, per mettere alla prova le basi teoriche delle mie ontologie, una sorta di "controllo di qualità" con delle acute menti filosofiche».

Professor Smith, l'ontologia è tra le discipline filosofiche più antiche e anche tra le più criticate in quanto astratta e inutile. Tuttavia, nel ventesimo secolo assistiamo a una sorta di rinascimento ontologico, e di ontologia si interessano molto anche ricercatori e scienziati...

Quello che è capitato è che, negli anni Settanta, un gruppo di persone attive nella ricerca sull'intelligenza artificiale affrontasse il problema di come costruire un robot che potesse imitare il comportamento umano. Queste persone si resero conto che un simile robot doveva possedere le credenze di un es-

sere umano, quello che chiamiamo "senso comune". Si svilupparono così la fisica e la psicologia del senso comune o popolare ('folk physics' e 'folk psychology'). Alcuni di questi ricercatori iniziarono a usare il termine ontologia per descrivere lo studio delle credenze delle persone, il loro modo di classificare le cose.

Il termine fu poi ripreso dai biologi nell'ambito del Progetto genoma umano. Quello che ha fatto questo progetto è stato produrre un immenso insieme di dati che i biologi dovevano iniziare a utilizzare. Ma questi dati erano a livello molecolare: sequenze genetiche che andavano associate a entità biologiche come componenti della cellula o malattie. Venne così creata l'ontologia genetica (Gene ontology) che fu la prima ontologia compiuta, nel 1998.

Non solo: possiamo dire che questa idea è diventata utile a praticamente tutti, nella nostra società moderna, perché Siri, l'assistente digitale degli iPhone, è stato creato da un team guidato da uno degli ontologi nel campo dell'Intelligenza artificiale, Tom Gruber. Dietro le risposte di Siri c'è un'ontologia dei ristoranti, dei film, del traffico...

Ma si tratta di un nuovo campo di ricerca, che utilizza un nome antico, o c'è una connessione con la tradizionale ontologia filosofica e le idee, ad esempio, di Aristotele?

Molte delle persone che oggi lavorano nel campo dell'ontologia sono ingegneri, "gente da computer". Ma soprattutto in campo biologico c'è una comunità abbastanza influente di persone convinta, come me, che la metafisica tradizionale, e persino l'opera di Aristotele, siano utili. E questo per due ragioni: la prima è che le idee filosofiche tradizionali sono essenziali per creare delle buone ontologie, perché studiamo come sono fatte, studiamo gli errori che spesso di commettono. La seconda ragione è che i filosofi sono bravi a formulare definizioni, e una buona ontologia si basa su definizioni di termini, mentre gli ingegneri, mi spiace dirlo, non sempre sono bravi a formulare definizioni.

A proposito dell'utilità dell'ontologia, credo lei sia il filosofo che ha ricevuto più fondi per un progetto di ricerca...

Sì, è probabile che lo sia... Nel 2002 il governo tedesco istituì un programma di "fuga dei cervelli al contrario" con lo sco-



Come classificare le cose non è un problema solo teorico. Nel riquadro, Barry Smith

po di portare in Germania ricercatori dall'estero, e io vinsi uno dei finanziamenti. Ho così messo in piedi un istituto di ricerca, ancora attivo, che fu il primo istituto di ontologia medica. L'idea è fare in modo che i dossier medici elettronici potessero essere facilmente letti e facilmente condivisi. Il problema era che ne esistevano diversi "gusti", ed era complicato spostarsi da un ospedale all'altro, persino da un medico all'altro. Abbiamo quindi iniziato a lavorare all'interoperabilità, a una ontologia medica comune, e penso che il nostro lavoro sia stato molto importante. Sono rimasto lì per quattro anni, lavorando insieme ad altri ricercatori europei, poi sono tornato negli Stati Uniti.

Un'ontologia deve portare a una classificazione coerente e completa, ma spesso il nostro modo di conoscere il mondo è vago e confuso, basato su esempi e 'somiglianze di famiglia' più che su categorie.

In 'Romeo e Giulietta' abbiamo due famiglie, i Montecchi e i Capuleti, in guerra tra loro. Similmente, nell'informatica e in generale nell'ontologia applicata abbiamo due famiglie che si contrappongono: gli Scruffies (raffazzonati) e i Neats (precisini).

Per gli Scruffies non è possibile avere una rappresentazione precisa e accurata del senso comune, e neppure della biologia e della medicina: avremo sempre a che fare con somiglianze di fami-

glia, con diverse culture, diversi usi, diversi vocabolari, per cui dobbiamo accettare ontologie raffazzonate o comunque semplici. Per i Neats invece è possibile costruire ontologie robuste e rigorose con le quali costruire ragionamenti efficaci nell'affrontare importanti problemi scientifici.

Io credo che ci sia spazio sia per gli Scruffies sia per i Neats. Siri ad esempio è basata su una ontologia molto raffazzonata o comunque con un approccio semplificato per la costruzione del suo vocabolario; dall'altra parte, l'ontologia genetica è costruita in maniera molto rigorosa. Quale approccio utilizzare dipende dal tipo di ontologia che dobbiamo costruire.



'Nonostante Trump'

HARALD BISCHOFF

Jean Ziegler: credo in Dio e Onu

"Credo in Dio" e nella rinascita dell'Onu, nonostante Trump. A 82 anni, Jean Ziegler non ha perso un'oncia della sua combattività e firma un nuovo libro 'Chemins d'espérance' dove confessa per la prima volta in modo così esplicito la sua fede in Dio e milita per una rinascita delle Nazioni Unite, organizzazione oggi "anemica", sentenza Ziegler nel suo libro che spera sia tradotto anche in italiano.

In barba al populismo che guadagna terreno in Occidente e altrove, Ziegler crede in "un'insurrezione delle coscienze" che

a lungo termine condurrà a una riforma delle Nazioni Unite e alla soppressione del diritto di veto dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza quando si è in presenza di crimini contro l'umanità, come aveva proposto l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan. "L'organizzazione collettiva del mondo è l'orizzonte finale della Storia", ha spiegato Ziegler in un incontro con l'Ansa.

Nel suo libro il sociologo analizza l'incapacità dell'Onu a porre fine ai conflitti, ad agire contro "l'ordine cannibale del mondo" e lo scandalo della fame "che

provoca la morte di un bambino ogni cinque secondi in un pianeta che sarebbe in grado di sfamare 12 miliardi di esseri umani". Ma esprime anche la convinzione di possibili "cammini di speranza". In primo luogo, grazie a una presa di coscienza che nasce dal conflitto in Siria. "Non si tratta di un conflitto lontano", ma di una guerra con conseguenze dirette anche per i paesi Occidentali "perché produce i mostri jihadisti" che commettono attentati anche nelle nostre città e perché genera milioni di rifugiati che giungono anche in Europa".

Una speranza è l'emergenza della società civile, un "nuovo soggetto della storia", molto attivo e sempre più internazionale. Certo l'elezione di Donald Trump alla presidenza Usa e la crescita del populismo sono una "catastrofe". Ma il giorno dell'insediamento di Trump, "i manifestanti contrari erano più dei sostenitori", sottolinea. Nel suo libro, Ziegler confessa la sua fede "nell'umanizzazione progressiva dell'uomo" e in Dio. "Ho ricevuto e provato così tanto amore nel corso della mia vita che mi è impossibile non credere all'opera di Dio", scrive. ANSA

IL CASO

Francesco, dai manifesti al Super Bowl

Fine settimana mediaticamente intenso, ancora più del solito, per Papa Francesco. Iniziamo dalle note dolenti, ovvero dai manifesti di lamentele che sabato mattina i romani hanno trovato a decine in tutta la città. Il testo fa pensare agli ambienti cattolici conservatori, per quanto il cardinale Ouellet lo abbia semplicemente attribuito al diavolo: "A France', hai commissariato Congregazioni, rimosso sacerdoti, decapitato

l'Ordine di Malta e i Francescani dell'Immacolata, ignorato Cardinali... ma n'do sta la tua misericordia?"

La polizia locale ha prontamente coperto i manifesti (in quanto "Affissione abusiva", al momento l'unico illecito commesso dai critici). La Digos, intanto, ha avviato un'indagine: evidentemente riferirsi al pontefice con l'appellativo "A France'" non solo è irrispettoso (e ci mancherebbe), ma pure un problema di ordine pubblico.

Ma, come detto, le (neppure troppo) sboccate critiche al papa sono solo uno dei due eventi mediatici eccezionali di questo fine settimana. Il secondo è il debutto del pontefice al Super Bowl, la

finale di football americano considerato l'evento sportivo più importante dell'anno. Debutto non (ancora) sul campo - dove oltre alle squadre New England Patriots e Atlanta Falcons, ci sono stati pure il cantautore country Luke Bryan e Lady Gaga -, e (per fortuna) neppure nei costosissimi spazi pubblicitari di quella che è tra le più seguite trasmissioni televisive del mondo. No, il papa è stato "presente" con un videomessaggio trasmesso agli spettatori allo stadio di Houston dove questa notte si è tenuta la finale.

Questo il testo letto dal papa: "I grandi eventi sportivi come il Super Bowl sono altamente simbolici dimostrando che è

possibile costruire una cultura di incontro e un mondo di pace. Prendere parte ad attività sportive ci fa andare oltre la nostra visione personale della vita - e in modo sano - ci fa imparare il significato del sacrificio, crescere nel rispetto e fedeltà alle regole. Possa il Super Bowl di quest'anno essere un segno di pace, amicizia e solidarietà per il mondo. Grazie!". Come spesso capita, però, il vero messaggio non è nel testo, ma altrove: Francesco ha infatti parlato in spagnolo, la sua lingua madre e quella di milioni di latinoamericani immigrati in molti casi clandestinamente negli Usa e ora minacciati da Trump. Vai France'. RED



N'do sta la tua misericordia? KEYSTONE